

## POLITICA

S'infiamma la discussione su orientamento sessuale e identità di genere a pochi giorni dall'approdo in Aula della proposta che prende il nome dal deputato Pd

Al Senato verranno chiamati al voto anche Andrea de Bertoldi, contrario alla norma, Donatella Conzatti ed Elena Testor che chiedono a gran voce alcune modifiche

# Disegno di legge Zan allo sprint Tra i trentini vincono i... "nì"

Nonostante manchino pochi giorni all'approdo in Aula, a Palazzo Madama, del disegno di legge Zan, nessuno riesce a prevedere come andrà a finire la votazione. Sulla carta sembra che il ddl, approvato alla Camera nel novembre 2020, possa contare su 168 voti a favore e 151 contrari.

Tra chi sarà chiamato a votare, anche i senatori trentini Elena Testor, Donatella Conzatti e Andrea de Bertoldi.

«Secondo noi il disegno di legge Zan presenta delle criticità», afferma Elena Testor (Lega). «Tre, in particolare: la prima è l'idea che una persona possa riconoscersi con un'altra identità di genere, a piacimento, con una semplice autocertificazione. La seconda riguarda la libertà di espressione, che viene veicolata in altre direzioni: in sostanza diventerebbe un reato di opinione esprimersi diversamente su questi temi. Terza criticità l'insegnamento nelle scuole dell'identità di genere. Noi siamo contro le discriminazioni, ovviamente, ma questa legge - così com'è scritta - rischia di ledere più che portare beneficio. E questa è la conseguenza di ogni forzatura. Il risultato non verrebbe apprezzato dai cittadini».

«Il mio partito ha lavorato a favore della calendarizzazione, affinché il decreto chiuda l'iter in commissione», ricorda Donatella Conzatti (Italia Viva). «Abbiamo la convinzione, però, che in Parlamento i numeri siano a rischio: anche nel Pd e tra i 5 Stelle c'è chi manifesta dei dubbi sul disegno di legge».

Italia Viva, prosegue Cinzatti, «ha molte perplessità sull'iter in Aula: andare al muro contro muro e stoppare la legge sarebbe un atto di straordinaria irresponsabilità. Mi sembrerebbe saggio, invece, aprire un tavolo di mediazione senza snaturare la legge, che le permetta di arrivare in Aula il 13 luglio». A questo proposito è in atto un confronto col Pd: «Vediamo come andrà a finire», dice la senatrice.

La mediazione si concentra su tre nodi. «La scuola: qui il nodo si può superare dicendo che l'autonomia scolastica



è sempre rispettata e il legislatore favorisce ogni tipo di percorso sull'educazione al rispetto. Secondo nodo: la libertà di espressione e opinione. L'articolo 21 della Costituzione già la disciplina, e se l'articolo 4 inserito alla Camera vuol essere rivisto o stralciato per me non ci sono problemi». Infine il tema più controverso: i presupposti su cui si basa la legge, che inserisce nuove fattispecie di reato. Nel disegno di legge Zan vengono tutelati i soggetti che subiscono la violenza, sulla base delle loro caratteristiche. Invece la nostra proposta è questa: cerchiamo di punire le fattispecie di reato sulla base di chi pratica la violenza. Questa potrebbe essere la mediazione per superare lo stallo. E sia chiaro: Italia Viva è a favore della legge, talmente a favore che non vogliamo sia bocciata in Aula. Ecco perché cerchiamo una mediazione. La legge è giusta, ma per punire atti

di violenza per omofobia non si faccia violenza su chi la pensa in maniera diversa».

«Io sono un liberale, non posso votare una legge liberticida come questa», attacca Andrea de Bertoldi (Fdi). «Qualunque giurista, anche di sinistra, concorda sul fatto che il ddl Zan abbia queste caratteristiche».

Il ddl Zan, insiste il senatore, «vuole imporre il pensiero omologato. Secondo questa legge una persona rischia di essere incriminata per un delitto di opinione. Faccio un esempio: se il vescovo di Trento fosse coerente con la sua dottrina cattolica, potrebbe essere denunciato per istigazione alla discriminazione. Se io sostengo che la famiglia naturale è composta da padre, madre e figli, io sono perseguibile in base all'articolo 2 del ddl Zan per istigazione alla discriminazione. Non ho dubbi che i partiti del pensiero unico e omo-

logato siano favorevoli al disegno di legge, ma tanti senatori di sinistra la pensano come me».

La settimana prossima in Aula «ci divertiremo», sospira de Bertoldi, «state certi. La votazione, molto verosimilmente, sarà a scrutinio segreto e se così fosse io sono piuttosto convinto che il ddl Zan non passerà. Le mediazioni in atto? Non basta modificare gli articoli 4 e 7: bisognerebbe metter mano alla parte più importante, l'articolo 2. Perché questa legge non punisce solo la violenza - sulla qual cosa siamo tutti d'accordo ovviamente - ma anche l'opinione e l'intenzione. Diventa reato pensarla in modo diverso. E il discorso sulla scuola: se la legge entrasse in vigore, una persona non potrebbe esentare il figlio dalla lezione sul gender, come invece può fare riguardo all'ora di religione cattolica. Ecco perché questa legge, per me, è liberticida».

## Rischio autogol



Noi contro le discriminazioni ma il ddl rischia di ledere più che portare beneficio

Elena Testor (Lega)

## Tavolo di mediazione



Irresponsabile il muro contro muro: saggio, invece, aprire un tavolo di mediazione

Donatella Conzatti (Italia Viva)

## Legge liberticida



Io sono un liberale, non posso votare una legge liberticida come questa

Andrea de Bertoldi (Fdi)

FLASH MOB A Trento e in altre città segnalato il problema della moltiplicazione

# Coldiretti fa la guerra ai cinghiali

NICOLA MASCHIO

Città e campagna unite contro i cinghiali. Questo lo slogan messo in campo ieri da Coldiretti, che davanti al palazzo della Provincia di Trento ha manifestato in contemporanea con tutti gli altri capoluoghi italiani, da nord a sud. Ed alla fine di questo flash mob, ecco la consegna alle autorità di un documento, una proposta di legge che mira alla gestione ed al controllo di questi animali. Un problema per agricoltori, ambiente, biodiversità ed anche per gli automobilisti, che spesso (in altre zone d'

ambientali. Le conseguenze, prosegue l'organizzazione degli imprenditori agricoli, variano dai danni alle colture fino al rischio sanitario, essendo portatori di malattie. «Manifestiamo perché un provvedimento serio per la gestione della fauna ormai non può più essere rimandato - hanno spiegato in coro Gianluca Barbacovi ed Enzo Bottos, rispettivamente presidente e direttore di Coldiretti Trentino. - Partiamo dal cinghiale, ma vogliamo che il ragionamento si espanda, senza mettere da parte l'idea che si possa arrivare a parlare anche di animali protetti come orsi e lupi. Dobbiamo capire che il cinghiale sta diventando un problema non solo per gli agricoltori, ma per tutta la società civile in generale: in Trentino ed in tante altre zone d'Italia questo animale causa incidenti stradali, disagi di vario genere quando esce dal proprio territorio, ma anche rischi in termini di peste suina. Non chiediamo interventi drastici, ma una gestione ed un controllo che siano efficaci e costanti, in grado di garantire sicurezza al nostro lavoro ed alla comunità nel suo complesso».

La cosiddetta "fauna protetta", per quanto al momento sia stata inserita solo di striscio nella discussione, sembra destinata a non restare per tanto tempo ancora un tema marginale. Nel frattempo però, ecco il documento di "procedura per il controllo della specie cinghiale ed il contenimento in ambito urba-



no», consegnato direttamente all'assessor provinciale all'agricoltura Giulia Zanotelli, che ha presenziato durante la manifestazione per mostrare vicinanza rispetto alle tematiche. «Già nel 2019 abbiamo messo in atto un Tavolo attorno al quale si sono seduti l'associazione cacciatori, i sindacati agricoli e la Provincia stessa. Siamo arrivati alla conclusione che il numero di abbattimenti nell'ultimo periodo è aumentato, a dimostrazione del fatto che la gestione c'è. Della fauna discutiamo spesso, i cinghiali sono al centro del tema della salvaguardia di agricoltura e sicurezza, ed anche con il Servizio veterinario stiamo dialogando in un altro Tavolo rispetto al tema della peste suina, che rappresenta un rischio molto grosso».



La manifestazione di Coldiretti davanti alla Provincia (foto Alessio Coseri)

Ma Barbacovi amplia il discorso della selezione anche agli animali protetti: lupi e orsi

Italia in modo decisamente maggiore) restano coinvolti in incidenti che riguardano proprio i cinghiali. Insomma, spiegano i rappresentanti di Coldiretti, questi animali ormai rappresentano un problema per tutti: negli ultimi anni si sono moltiplicati in modo troppo numeroso (+2,3 milioni di esemplari), ma soprattutto sono in grado di adattarsi a tutte le condizioni

## Le reazioni. Zanotelli condivide. Assemblea antispecista: abbattimenti dannosi Sostegno dalla giunta Fugatti, attacchi dagli animalisti

Pieno sostegno all'iniziativa di Coldiretti sulla gestione della fauna selvatica e l'impegno ad appoggiarne le istanze nel confronto con lo Stato centrale. È il messaggio espresso da Giulia Zanotelli, assessore ad agricoltura, foreste, caccia e pesca, che assieme al presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha incontrato una delegazione di Coldiretti a margine del flash-mob organizzato dalla categoria davanti alla sede di Piazza Dante. Da parte degli esponenti della Giunta provinciale è stata ribadita la condivisione delle ragioni della manifestazione. Assessore e presidente hanno sottolineato i risultati ottenuti a livello provinciale in tema di gestione della fauna selvatica, in particolare di grandi carnivori. «Le linee guida per l'orso appena adottate - ha detto - ci consentiranno

di intervenire qualora le condizioni dovessero richiederlo. Ora stiamo lavorando per ottenere delle linee guida analoghe per il lupo». Critiche feroci alla manifestazione di Coldiretti arrivano invece dalla Assemblea Antispecista, che a Trento insieme al Centro sociale Bruno ha promosso la campagna StopCasteller. «Il presidente Barbacovi è ignorante oppure è in malafede - scrivono in un comunicato. - Gli abbattimenti che invoca generano l'emergenza invece di risolverla. I cinghiali cacciati si disperdono aumentando i loro cicli riproduttivi e si spingono verso i centri abitati, dove causano incidenti. Quello della caccia al cinghiale è in realtà un business confermato dalle vendite online, dagli allevamenti e dalle immisioni illegali».